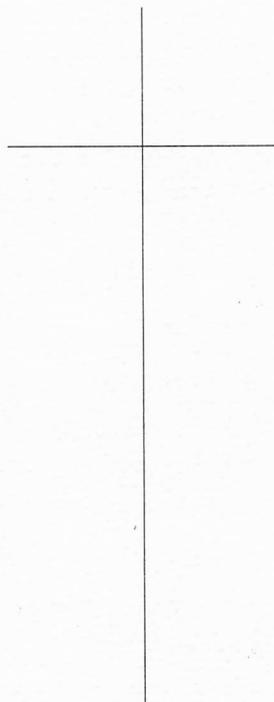


ISTITUTO SALESIANO
S. Domenico Savio
PIETRASANTA (Lucca)



Pietrasanta, 1 Marzo 1988

Carissimi Confratelli,
all'alba di Martedì 2 Febbraio 1988, dopo un lungo intervento chirurgico all'aorta, durato tutta la notte, ritornava alla Casa del Padre il Confratello

Sac. DON DARIO PINTARELLI
di anni 63

La scomparsa di Don Dario ha lasciato un grande vuoto nella Comunità di Pietrasanta. Era nato a Pergine Valsugana nel Trentino il 15 Gennaio 1925.

Quando, verso mezzogiorno del 28 Gennaio, colto da un malore cardio circolatorio, fu ricoverato all'Ospedale di Pietrasanta, nessuno pensava che nel giro di tre soli giorni ci avrebbe definitivamente lasciato, perché era nel pieno delle sue energie, Preside e Insegnante della nostra Scuola che amava con rara competenza professionale.

L'insegnamento infatti, è stato il suo lavoro dominante e appassionato. Spirito semplice e sereno, sempre disponibile a diffondere gioia e cordialità; insegnan-

te preciso e chiaro, esigente ma comprensivo, dedito ai giovani con grande bontà e pazienza. Alla scuola ha consacrato ben 34 anni della sua vita. ha lavorato a La Spezia (1954-63), a Sampierdarena (1963-65), a Livorno (1965-71), ad Alassio (1971-82) e infine qui a Pietrasanta.

Don Dario era nato in una famiglia profondamente cristiana, particolarmente generosa con Don Bosco a cui ha dato tre figli; questo grappolo di vocazioni esprime il clima di fede profonda nel quale Don Dario trascorse la sua fanciullezza e maturò la sua consacrazione al Signore.

Mi scrive sua sorella Suor Emma, Figlia di Maria Ausiliatrice:

«Dario fin dall'infanzia aspirava alla veste del Parroco ed era attratto dalla sua vita fino a dirgli semplicemente e in dialetto (poteva avere allora dai tre ai quattro anni): "Quando muori?" Al che il Curato divertito: "Perché, birichino?" "Perché così mi lasci la veste".

Quel parroco, un giorno tornò al paese il 6 Luglio 1952 per assistere alla prima Messa di Don Dario. Imparò presto a servire all'Altare, anche se il suo latino non era molto esatto e neppure riusciva da solo a sollevare il leggio e messale fino alla mensa.

Quando frequentava le Elementari e sapeva leggere, era spesso incaricato dalla mamma di guidare il S. Rosario in famiglia, la sera; lo faceva con pietà e compostezza.

Fin da bambino era sensibile alla bontà e all'aiuto fraterno, sia in casa che in paese e con i compagni; sempre pronto ad aiutare la mamma o la sorella nelle piccole faccende domestiche. In queste superava in precisione e diligenza la sorella stessa, e quando lei non era pronta a farle, la mamma chiamava Dario, sicura di essere obbedita a dovere. Era altresì molto sensibile con i poveri.

Quando si accorgeva che qualcuno aveva meno, o soffriva, trovava modo di aiutarlo. Non cercò mai la popolarità, ma sempre guardava agli interessi di Dio e delle anime; Amò intensamente la Congregazione e la Casa di sua appartenenza, anche praticamente spendendo le sue energie fisiche nei lavori di manutenzione e di riordino, con la consapevolezza della povertà di origine, di cui non faceva mistero, e della povertà con voto, ma amata».

Don Dario amava stare con i giovani, dialogare con loro in maniera attiva alle loro iniziative; sapeva portare un Vangelo facile e attraente, ma nello stesso tempo esigente ed integro. Ha diffuso intorno a sé tanto calore umano, calore di bontà e di amore, frutto della missione sacerdotale in cui credeva per la quale agiva. A lui la Corona di gloria lassù nel Cielo; a noi un fulgido esempio di fede,

di amore, di umiltà, da imitare qui in terra, trinomio sicuro, per raggiungere lui e i nostri cari lassù in Paradiso.

I funerali celebrati alla presenza del Sig. Ispettore Don Pasquale Liberatore, di numerosi confratelli, ex-allievi ed amici, furono un vero tributo di fede e di riconoscenza. A noi rimane il compito di suffragarne l'anima e raccogliere il messaggio che ci lascia il suo ricordo di salesiano attivo e generoso, che ha saputo presentare i valori evangelici con simpatia e calore.

Caro Don Dario, la testimonianza luminosa di laboriosità, di disponibilità che ci hai lasciato ci sia di sprone alla fedeltà della nostra vocazione.

Vogliamo dire grazie al Signore per averci donato questo fratello, per averci dato la gioia di vivere con lui; e vogliamo dire grazie a lui per avere accolto l'invito del Signore a seguirlo, entrando nella famiglia salesiana, vivendo così l'ideale evangelico, secondo le costituzioni di Don Bosco.

Prima di terminare questa lettera, un ringraziamento ai familiari, a tutte le Comunità e a quanti si sono resi fraternamente presenti al nostro dolore. Le nostre Costituzioni affermano che «la morte del religioso non è triste: è piena della speranza di entrare nella gioia del Signore».

È questa la certezza che abbiamo nel cuore; tuttavia non lasciamo mancare al nostro carissimo confratello il fraterno suffragio e insieme a lui pregate per la nostra Comunità di Pietrasanta, memori delle parole di S. Paolo: «Nessuno di noi infatti vive per se stesso o muore per se stesso, perché se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore. E così, sia che viviamo sia che moriamo, apparteniamo al Signore» (Rom.14,7-8)

aff.mo in Don Bosco
Sac. Teodoro Lucente
Direttore

dati per il necrologio:

Sac. DARIO PINTARELLI nato a Pergine Valsugana (Trento) il 15.01.1925
morto a Pietrasanta (Lucca) il 2.02.1988
a 63 anni, 46 di vita religiosa e 36 di sacerdozio.

Bo-Valdocco
U. Ausiliatrice